IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono arrivate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. — Novilunio - Leva il sole ore 6.6, tramonta ore 6.9 — Trieste, Sabato 21 Marzo 1896. — Oggi: S. Benedetto. — Domani: S. Ottaviano. — N. 5186

SECONDA EDIZIONE

(Vedi altri telegrammi in seconda pagina)

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano

Proposte di legge e nomine.

ROMA 20 (N). Alle 2.05 Villa apre la seduta. La Camera è ben popolata. Le tribune, come nelle precedenti sedute, sono tutte occupate. La Camera è nervosissima. Il segretario dà lettura di varie proposte di legge, fra le quali notevoli una del deputato Tozzi, per il conferimento della cittadinanza italiana agli ascari che difesero il forte di Macallè; ed una di Bonaiuto, di porre in istato di accusa il ministero Crispi e di deferire il generale Baratieri al Tribunale di guerra.

Si procede alla nomina di alcuni membri di varie commissioni parlamentari, che rimasero incomplete per l'entrata nel ministero di alcuni deputati.

Riprendesi quindi la discussione del progetto di legge sui

Crediti per l'Africa.

L'onor. *di Sangiuliano* si alza per parlare, ma vedendo che al banco dei ministri siedono soltanto gli onor. Costa e Gianturco, dice: Signor Presidente, io non posso cominciare se non veggo al banco del governo o il ministro degli esteri o qualche altro ministro competente.

Villa, che è nervosissimo, vedendo nell'aula il duca di Sermoneta, che chiacchiera con l'onor. Bettolo, grida: Ma onorevole ministro, vada al suo posto! L'onor. Sermoneta non sente o non comprende, e Villa ripete la chiamata gridando a squarciagola. Finalmente, il duca di Sermoneta, avvertito dai colleghi, va al suo posto. Poco dopo, al banco dei ministri vanno ad assidersi anche gli onor. Rudinì e Ricotti.

L'onor. *di Sangiuliano* comincia dichiarando che appoggia la politica africana del ministero, che è quella di non abbandonare l'Africa, ma di fare una politica di raccoglimento. Ritiene però, che per fare ciò non sia necessario concluder la pace; e crede preferibile aspettare, tenendosi in una efficace difensiva.

L'onor. *Di Rudinì* presenta alla Camera i documenti relativi ai rapporti corsi fra il governo e il comando dell'Eritrea dal 3 all'8 marzo 1896.

L'onor. *Ricotti* presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sull'acquisto dei grani esteri.

L'onor. *Mocenni* ringrazia il Presidente del Consiglio di aver accolto la sua preghiera. Si riserva di chiedere che i documenti vengano completati. Dichiara pure che la relazione sull'inchiesta per l'acquisto dei grani esteri, fu presentata dopo che egli aveva cessato di far parte del governo.

Ripresa la discussione sui Crediti per l'Africa, parla l'onor. *De Marinis*, perorando per il richiamo immediato delle nostre truppe dall'Africa. Invita la Camera a non lasciarsi adescare dal miraggio del concorso dell'Inghilterra (*bene, all'estrema sinistra*).

L'onor. *Sonnino* propone il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice. Nello svolgimento della sua proposta, ringrazia il governo di non aver chiesto un voto di fiducia. Il discorso dell'on. Sonnino è ascoltato in silenzio profondo. Moltissimi deputati scendono nell'emiciclo per meglio ascoltarlo.

L'onor. *Crispi* parla brevemente, ascoltatissimo, in senso favorevole al progetto del governo. Quando accenna ai caduti in Africa, l'on. *Zavattari* lo interrompe: Li avete fatti morire voi! (*urli, ilarità*). Quando Crispi ha finito di parlare, da ogni parte si grida: Chiusura! chiusura!

L'on. *Zavattari* grida: Chiedo di parlare contro la chiusura! (*ilarità*). Parlo contro la chiusura (*risa generali*). Zavattari ripete tre volte: Parlo contro la chiusura (*irrefrenabile ilarità*). Ma Zavattari continua. Non hanno parlato tutti?... (*Voci*: Non è vero!) Non dico tutti i 508... (*urli*) ma tutti quanti abbiamo delle idee! (*rumori infernali, tutta la Camera ride*). Zavattari grida fra il baccano: Dobbiamo sentire gli accusati (*rumori*). Ma la chiusura viene approvata.

Gli ordini del giorno.

L'on. *Tecchio*, anche a nome di altri deputati svolge il seguente ordine del giorno: La Camera delibera di nominare una commissione di nove deputati perchè riferisca sulla responsabilità del governo nell'impresa africana, e passa alla discussione degli articoli.

L'on. *Taroni* (republicano) a nome anche di altri deputati dell'estrema sinistra svolge un ordine del giorno chiedente l'immediato richiamo delle nostre truppe dall'Africa. Dice di parlare a nome suo e di altri colleghi republicani (*urli enormi*).

Villa ammonisce l'oratore a tenersi all'argomento.

L'on. *Taroni* continua, non tenendo conto delle ammonizioni del presidente. Dice che il potere esecutivo agisce annuente il capo dello Stato (*rumori*).

Villa grida: Onorevole Taroni, se continua in questo modo non la lascierò parlare. Intanto la richiamo all'ordine.

Taroni continua incoraggiato dall'on. Zavattari, che gli siede vicino. Accenna al partito militare di Corte (*rumori*).

Villa. Vuol finirla?

Taroni. Ma che dico di male? Parlo di partiti! Di partiti si può parlare! (*rumori in vario senso*).

Voci: Basta, basta, gli si tolga la parola!

Taroni. Ma non è libera questa tribuna? Afferma che tutto si muove per un potere occulto (*proteste, urla*).

Luzzatto (Riccardo). Ma sì, ma sì! E' proprio così!

I rumori si fanno così enormi, che si riesce difficilmente a capire qualche cosa. — All'Estrema sinistra molti deputati sono alzati e gridano e gesticolano verso gli altri settori.

Taroni grida: Anche nello Statuto è menzionato il potere occulto (*urla*). Mi impedite di parlare. Questa non è tribuna libera. Voi violate la libertà della tribuna (*i rumori crescono*).

Villa: Ma la finisca. Se non si arrende... *Taroni*: Mi arrendo a discrezione. (*risa all'Estrema sinistra, mentre Zavattari e Prampolini incoraggiano l'oratore a proseguire*). *Taroni* riprende a parlare: Mentre in alto si vuole continuare la guerra...

Tutta la Camera prorompe in alte grida per impedire all'oratore di continuare: Si grida: Basta! basta! Non vogliamo più sentire. Villa scampanella a lungo, per far cessare il tumulto. Non riuscendoci si alza e si copre. La Camera lo applaudisce. Ma il tumulto continua. Fra l'Estrema sinistra e tutto il resto della Camera vengono scambiate apostrofi violente. Taroni, Zavattari, Prampolini gridano: Ci si vieta di dir tutto! — Altri loro osservano: Ma se avete giurato! — Prampolini, Zavattari e Taroni: Ma che giuramento! — La Camera è agitatissima. Il baccano è enorme. Villa è in piedi al passaggio d'estrema destra, circondato da alcuni deputati. Imbriani, inviato dall'Estrema sinistra, si avvicina a Villa e lo prega di riaprire la seduta.

Villa, aderisce, e riprendendo il suo posto invita Taroni ad attenersi al regolamento e ad ascoltare gli ammonimenti del presidente (*approvazioni*). Sono qui custode delle leggi, custode dei principi fondamentali delle nostre istituzioni (*applausi*).

Taroni riprendendo il discorso interrotto, dice che bisogna riconoscere che la libertà di parola al Parlamento italiano è più limitata che negli altri. (*nuovi rumori*). Constata il fatto che il popolo non vuole la guerra in Africa (*urli*).

«Da tutto il popolo sorsero manifestazioni esplicite contro la politica coloniale (*diniego*). Tanto è vero che i ministri passati dovettero fuggire (*rumori*). Dunque, finisce l'oratore, non si continui la guerra in Africa. Il paese, se il suo voto non sarà ascoltato dai poteri costituiti, non seguirà più le vie calme e prudenti (*nuovi enormi rumori*).

Quietato l'ambiente, parla l'on. *Spirito*, svolgendo un ordine del giorno col quale sostiene la necessità della continuazione della guerra in Africa. Parla contro il ministero ma dichiara di concedere i nuovi crediti perchè sia salvaguardato l'onore d'Italia. Il discorso dell'on. Spirito provocò incidenti vivacissimi. L'estrema sinistra lo interruppe quasi ad ogni passo, ma l'oratore continuò imperturbato. Imbriani ad un certo punto gridò: Perchè non siete andato in Africa voi? Per quest'uscita all'estrema sinistra si ride, mentre altri rumoreggiano. Poi scoppiarono rumori enormi all'estrema in seguito ad alcune parole pronunciate dall'on. Spirito, che non giunsero fino alla nostra tribuna. Si sentì soltanto Imbriani gridare: Non deve dire sciagurati! *Zavattari* urlava: Presidente! richiami anche lui! — L'on. *Spirito* continuò: Noi rappresentiamo la maggioranza del paese.

All'estrema sinistra si grida: Siamo noi, siamo noi i rappresentanti della maggioranza. *Taroni*: Abbiamo con noi perfino la maggioranza dei soldati! (*urli*). L'on. *Spirito* ribatte: Le manifestazioni spontanee del popolo mostrano che il paese non è con voi (*rivolgendosi alla Montagna*). Da quei banchi si vogliono demolire le istituzioni. Alcuni lo confessano, altri no; ma son tutti d'accordo su questo punto. E' perciò che vogliono l'Italia piccola e debole, per demolirla!

Zavattari e *Imbriani* protestano rumorosamente. Mentre l'onor. Spirito parla, l'on. Crispi accusa un leggero malessere. E' leggermente indisposto allo stomaco. L'on. Laurenzana (Luigi) che gli siede vicino, gli fa portare un bicchierino di cognac, che Crispi beve. Parecchi deputati si avvicinano al banco dove siede Crispi. L'ex presidente del Consiglio dice, sorridendo: — «E' una cosa da nulla. Passerà subito». Poco dopo lasciò la Camera.

Dopo l'on. Spirito, parla l'on. *Barzilai* svolgendo un ordine del giorno favorevole ai nuovi crediti per l'Africa. Dichiara di riservarsi in quanto alla sanatoria delle somme spese incostituzionalmente dal precedente ministero.

L'on. *Martini* propone il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice. Svolge la sua proposta brillantemente, accattivandosi l'attenzione della Camera. Afferma che soffermandosi all'Asmara o al Mareb, la Colonia per noi non esisterà più. Quella che doveva essere opera di secoli fu rovinate dalla follìa di un giorno. Il Parlamento e il paese debbono prendere dolorose risoluzioni per colpa di chi compromise la nostra posizione in Etiopia con audacie sconsigliate.

In quanto all'interessamento dell'Inghilterra per i nostri rovesci africani, l'on. Martini esprime il parere che esso sia stato provocato piuttosto dalla preoccupazione di salvare i propri interessi e quelli dell'Egitto, che da verace simpatia per noi (*Commenti*).

L'on. *Muratori* svolge un ordine del giorno che accorda i nuovi fondi per l'Africa, ma chiede si apra un'inchiesta sulla politica coloniale, militare ed economica, dal 1885, epoca della prima spedizione a Massaua, al 26 febbraio 1896.

Il seguito della presentazione e svolgimento degli altri ordini del giorno sul progetto dei crediti per l'Africa, è rimandato a domani. E' quasi certo che domani avremo il voto. Ma è esclusa fin d'ora una votazione politica, sembrando tanto il ministero quanto l'opposizione concordi nell'evitarla.

Le elezioni contestate.

La Camera delibera di rinviare a lunedì la discussione della proposta della Giunta alla verifica delle elezioni, di annullare l'elezione degli onor. De Felice, Barbato e Bosco.

Dopo la lettura di alcune interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza, la seduta è levata alle ore 6.30.

Consiglio di ministri.

ROMA 20 (N). Il Consiglio dei ministri è incominciato stamane, alle 11 ed è terminato dopo mezzogiorno. Pare che si siano fissate le dichiarazioni che il ministero farà domani. Rudinì si recò poi dal re. Pare che il ministero sia deciso a non provocare un voto politico domani.

La situazione nella Colonia. - Attorno a Cassala.

MASSAUA 20 (N). *Ufficiale*. Il giorno 18 i dervisci attaccarono per quattro volte consecutive le strette di Sabderat presso Cassala e furono respinti con perdite. Le comunicazioni con Cassala, momentaneamente interrotte, furono ristabilite.

La situazione verso il sud è immutata.

Per avere notizie.

ROMA 20 (N). Il ministero della guerra ha già telegrafato due volte al comando di Massaua per avere notizie precise non solo sugli ufficiali ma anche sui sottoufficiali e sui soldati che parteciparono alla battaglia di Adua.

Arrivi a Massaua.

MASSAUA 20 (N). Sono giunti il *Gottardo* ed il *Po*, aventi a bordo l'uno il 42.o battaglione di fanteria d'Africa ed una batteria d'artiglieria, l'altro due batterie, una compagnia del genio e 300 soldati di varie armi.

La questione egiziana. — Malintesi che si appianano. — Intervento del Congo smentito. — L'attitudine della Francia.

PARIGI 20 (N). Evidentemente nella questione della spedizione anglo-egiziana su Dongola vi furono, per ciò che riguarda l'attitudine della Francia contro l'Inghilterra, dei malintesi.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, richiamandosi alla notizia divulgata dall'*Agenzia Havas* sulle dichiarazioni di Berthelot e contenente le parole «gravi conseguenze», ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il ministro degli esteri francese non disse mai alcunchè di simile nè autorizzò mai alcuno a ciò publicare. Aggiunse che la propalazione di tale notizia partì indubiamente da fonte male informata.

L'*Agenzia Havas* osserva però che le dichiarazioni di Berthèlot furono senza alcun dubio male interpretate dall'ambasciatore inglese a Parigi, lord Dufferin.

La nota in questione publicata dall'*Agenzia Havas* è sicuramente uno di quei comunicati, intorno ai quali regolarmente si discute nel Consiglio dei ministri, e che acquistano perciò carattere almeno semi-officioso.

Ad ogni modo sembra che abbiano ragione coloro i quali credono che quella nota era diretta ad influire più sulla politica interna della Francia che sulla politica estera.

VIENNA 20 (N). La *N. F. Presse* ha da Londra: Dispacci giunti dal Cairo annunciano che Osman Digma ha emanato un proclama, eccitante tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni ad arruolarsi nell'esercito del mahdì per prender parte alla guerra santa contro gli infedeli. Si dice che Osman Digma marci su Dongola.

Da altra parte si afferma invece che fra i dervisci sieno scoppiati serî dissensi, che provocarono disordini.

AMBURGO 20 (N). L'ufficioso *Hamburger Correspondent* dice che i commenti della stampa inglese e francese sull'atteggiamento preso dalla Germania nella questione di Dongola, sono assolutamente errati. La Germania ha dato la sua adesione alla richiesta inglese di prelevare i fondi per la campagna dalle riserve del Debito publico egiziano, solo perchè la sua alleata, l'Italia, gliene fece premura, ripromettendosi quest'ultima dalla spedizione anglo-egiziana un miglioramento della sua impresa in Abissinia.

VIENNA 20 (N). Comunicano alla *N. F. Presse* da Brusselles che re Leopoldo del Belgio sospenderà il progettato viaggio a Londra per dimostrare che tutte le notizie messe in giro sulla cooperazione dello Stato del Congo nella questione del Sudan sono infondate.

Parlamento austriaco

Importanti dichiarazioni del ministro della giustizia - Polemica sul Lloyd.

VIENNA 20 (B). *Camera*. Si prosegue la discussione del bilancio della giustizia. In merito alla questione linguistica il ministro, Gleichspach, osserva di poterla trattare unicamente dal punto di vista del proprio dicastero, il quale vorrebbe che tutti i sudditi, indistintamente, potessero trovare giustizia nella propria lingua. Aggiunge di essere disposto a cercare con ogni suo mezzo di appianare le differenze, che si presentano nella pratica. La questione della lingua interna d'ufficio, prosegue il ministro, non può esser risolta dal ministero della giustizia, perchè, trattandosi di questione politica, la sua soluzione riguarda l'intero ministero.

Il conte Gleichspach dice di non poter corrispondere ai desiderii dei giovani czechi, perchè la questione della lingua d'ufficio è questione politica e non giuridica. Dichiara di volersi strettamente attenere allo stato di cose ora vigente, cercando tuttavia in ogni tempo di guarentire l'indipendenza della magistratura.

Parlando della stampa periodica, l'oratore dice che alla esistente legge si è cercato di dare, per quanto riguarda i sequestri, una larga interpretazione e benevola applicazione; ad appoggio del proprio asserto rileva che sotto l'attuale governo sono diminuiti di molto i sequestri. Anche i verdetti dei giurati in processi di stampa sono tutti, meno rare eccezioni, di assoluzione. Riconosce la necessità di una riforma delle leggi sulla stampa ed osserva che su questa materia avrà occasione d'intrattenere nella prossima sessione il Parlamento. Aggiunge che il governo non è contrario ai giudizii di pace, che desidera l'introduzione della nuova procedura civile e della procedura esecutiva. Alla fine del suo discorso il ministro rileva i meriti della magistratura, promettendo di introdurre prossimamente parecchie riforme. (*Applausi prolungati*).

VIENNA 20 (B). Durante il suo discorso il ministro della giustizia rispondendo al deputato Laghigna dice che nell'Istria si è constatata realmente una certa deficienza di cognizioni linguistiche, e che il governo intende di provedere a questo inconveniente con la nomina di impiegati giudiziariii, cui non si possa imputare ignoranza della lingua del paese, poichè col sistema degli interpreti può darsi il caso che le deposizioni dei testi e degli accusati non facciano la dovuta impressione sui giurati.

VIENNA 20 (N). Nella odierna seduta della Camera dei deputati si è esaurita la discussione dell'intero bilancio.

Un'interessante discussione si ebbe al titolo «Sovvenzioni agli istituti di movimento commerciale». Il deputato Borcich parla sul Lloyd austriaco e si lagna che l'amministrazione del Lloyd non voglia corrispondere ai desiderî della Dalmazia, per ciò che riguarda la lingua croata. Egli fa una severa critica di tutto il complesso delle cose del Lloyd, dice che le paghe degli ufficiali sono troppo esigue, ed invita il ministro del commercio a dedicare a questo fatto tutta la sua attenzione.

Il deputato Mauthner, membro dell'amministrazione del Lloyd, confuta le asserzioni del deputato Borcich, e per ciò che riguarda la questione linguistica osserva che le agenzie del Lloyd hanno l'incarico di astenersi da qualsiasi attività sia politica che nazionale, corrispondendovi completamente. Il deputato Borcich lo interrompe, negando. Mauthner, proseguendo: Sarei grato al signor Borcich se mi citasse qualche caso a prova del suo diniego.

Il deputato Borcich parla in seguito delle cattive qualità e della poca sicurezza dei navigli del Lloyd, e dice che due di essi, il *Malta* ed il *Tibisco*, sono addirittura pericolosi.

Mauthner: Ammetto questo; però i due piroscafi nominati sono stati ritirati dal movimento. L'amministrazione del Lloyd ha fatto molto per la Dalmazia ed è cosa deplorevole che un paese, per il quale il Lloyd ha incontrato non insignificanti sacrifici materiali, voglia disconoscerli.

Borcich: Da tutto questo noi non abbiamo risentito alcun beneficio. (A sinistra si grida: *Silenzio! Ella non ha la parola*).

Il deputato Mauthner dice che l'attività del Lloyd in quest'ultimo tempo fu semplicemente enorme. Egli dice: Proprio per il servizio della Dalmazia furono costruiti tre piroscafi, e precisamente il *Trieste*, il *Metkowich*, ed il *Graf Wurmbrand*. Del servizio di questi tre piroscafi tutti sono contenti. Naturalmente il deputato Borcich obietterà che non si fanno che delle gite di piacere; però la Dalmazia deve dirsi contenta se il numero dei forestieri che si recano a visitarla aumenta sempre più.

Borcich: Il deputato Mauthner ha detto il vero; durante tutta l'estate non si fanno che delle gite di piacere.

Mauthner: Nella scorsa estate non ve ne furono che quattro; e se da Trieste, eccettuato il lunedì, parte giornalmente un piroscafo per la Dalmazia, mi sembra che non si possa parlare esclusivamente di gite di piacere. (*Ilarità*). Per ciò che riguarda la sicurezza dei navigli, non consta se sotto l'attuale consiglio di amministrazione si sieno verificate disgrazie sulla linea della Dalmazia. Borcich lo interrompe dicendo: Rotture d'elica! Mauthner proseguendo: Successero uno o due casi di rotture d'elica; del resto non si è trovato ancora il modo di impedire simili incidenti. L'invenzione analoga non è stata ancora fatta.

Borcich interrompe: Esplosioni di caldaie! Le caldaie sono pessime! Mauthner: Io prego il deputato Borcich a lasciare a noi il giudicare se le caldaie sono buone o cattive. Solo quando le caldaie sono esplose, si può asserire che esse sono di cattiva qualità. (*Ilarità*). Le caldaie vengono esaminate e provate da periti. Nego che sulla linea della Dalmazia nell'ultimo tempo sieno avvenute esplosioni di caldaie.

Borcich: Perchè si cammina a piccola velocità. Sulla linea della Dalmazia non si fanno che sette miglia all'ora. (A sinistra si grida: *Silenzio!*) Mauthner interrompe chi zittisce: Lo si lasci fare! lo si lasci dire! Il Lloyd ha fatto costruire un piroscafo, il *Graf Wurmbrand*, che fa da 14 a 15 miglia all'ora. Ogni viaggio di questo piroscafo costa duemila fiorini; di questi se ne incassano appena ottocento.

Borcich: Il *Graf Wurmbrand* fa anzi 16 miglia all'ora; noi non abbiamo mai preteso tanto lusso. Mauthner interrompendolo: Ecco che il nuovo piroscafo gli è troppo celere! (*Ilarità*). Si sono spesi tanti denari per la sua costruzione; eppure il deputato Borcich non è ancora contento!

Borcich: Il *Graf Wurmbrand* con mare grosso non può viaggiare. Mauthner: Finora ha sempre viaggiato anche con mare in burrasca, e non è mai successo nulla. Borcich, ironicamente: Sì, anche durante le ultime bore ha fatto regolarmente il proprio servizio. Mauthner di rimando: Quando più veemente soffia la bora ogni nave deve riparare in porto. Il giudicare però se la bora sia tanto veemente da non doversi azzardare a prendere il mare dev'essere rilasciato al capitano. (*Ilarità*). Finora nessun capitano ha detto che il *Graf Wurmbrand* non abbia potuto tenere il mare.

Borcich gli domanda: Ed il modo con cui è costruito? Mauthner risponde: Esso è costruito splendidamente. Il deputato Borcich ritiene però, ad onta di questo, che il *Graf Wurmbrand* sia un aborto. (*Ilarità*). Borcich: Già! Tutti i periti sono d'accordo in questo. Mauthner: Non sarò io quegli che darà un giudizio sulla bellezza del *Graf Wurmbrand*; si dice però che la sua costituzione sia perfettamente normale. (*Ilarità*).

Il deputato Mauthner confuta parecchie altre asserzioni del deputato Borcich, e fra le tante anche quella che gli stipendi percepiti dai consiglieri di amministrazione sieno troppo lauti. A questo proposito egli osserva che, nel caso suo, con lo stipendio di quattromila fiorini non si rimunerano le sue prestazioni. Aggiunge che contro l'attuale consiglio d'amministrazione non si possono elevare accuse di sorta. Mauthner prosegue: Gli orarii vennero lungamente studiati ed applicati col consenso del governo. Naturalmente non tutti si sanno dire sodisfatti di un orario, perchè ad ogni stazione si vorrebbe che il piroscafo arrivasse alle 10 antimeridiane. (*Ilarità*). Infine si può conchiudere che l'amministrazione del Lloyd non si merita l'aspro giudizio, che su essa ha pronunciato il deputato Borcich. (*Applausi prolungati*).

Dopo di ciò la Camera approva anche questo titolo, esaurendo così l'intero bilancio.

VIENNA 20 (N). Oggi il ministro della giustizia, conte Gleichspach, prendendo la parola nella discussione del bilancio della giustizia, parlò anche della procedura oggettiva in materia di reati di stampa. Egli rilevò che i verdetti dei giurati in simili processi riuscirono, quasi senza eccezioni, assolutorii. Questo succede — disse il ministro — perchè i giudici popolari sono poco disposti a pronunciare verdetti di colpabilità per reati di stampa. Durante un analogo processo davanti alle assise di Graz si è verificato il caso che i giurati dimostrassero simpatia anche per gli irredentisti italiani. Nella mia carriera giuridica ho potuto fare l'esperienza che in molti processi politici, irredentisti italiani vennero assolti

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 57

— Ah! tu arrossisci ora, di essere la moglie di quello scellerato! Abbi dunque il coraggio di romperla con lui!

— Vi ho già detto che non lo rivedrò mai più.

— Me lo hai detto, ma non ci credo; perchè ricusi di domandare il divorzio? ti figuri di odiarlo perchè lo disprezzi? e, senza confessarlo a te stessa, tu speri che si emenderà, gli vuoi lasciare il tempo di pentirsi. L'esperienza non ti ha giovato... e il giorno in cui gli piacerà di recitare un'altra commedia di tenerezza, tu gli perdonerai...

— No, no, vi giuro di no!...

— Giuramento d'innamorati... che vale a dire, giuramento di marinaio! Tu piangi, trovi forse che io sono troppo aspro... ebbene, sì, aspro e salutare come la tenaglia di un dentista, quando ti avrò strappato dal cuore la passione che ti rende folle, mi ringrazierai di averti fatto soffrire per guarirti!

— Sono guarita, padre mio, ve lo ripeto... egli ha colmato la misura, il disprezzo è sopraggiunto, lo sapete; l'indifferenza verrà in seguito non dico l'odio: l'ho amato troppo per augurarti del male!

— Veniamo al sodo... Finchè tu non ti sarai posta sotto la salvaguardia della legge, resterai alla balìa di quell'uomo. Finchè non avrai ripreso il tuo testamento resterai sotto la minaccia di un nuovo attentato contro la tua vita. Vuoi tu revocarlo quel testamento insensato? Acconsenti a chiedere il divorzio?

— No, vi ho già detto ciò che voglio!

— Un trattato! con un infame! con un gentiluomo degradato che non rispetta nulla! ti sei messa la corda al collo e rifiuti di tagliarne il nodo! Uno di questi giorni il tuo indegno marito verrà a cercarti in casa mia... si presenterà in nome della legge... e tu lo seguirai senza resistenza...

— Non lo seguirò, nè egli mi vorrà condur seco per forza! Ed ora lasciatemi parlare alla mia volta... e quando mi avrete sentito, riconoscerete che ho ragione di voler rimanere nelle condizioni in cui sono! Che cosa guadagnerei a spingere agli estremi uno sciagurato che ha perduto ogni sentimento d'onore? Se gli intento un processo, egli si difenderà, non v'è dubbio, e per difendersi, non rifuggirà dalla calunnia. Egli proverà che ho abbandonato bruscamente a metà della notte il domicilio coniugale; dirà che ho un amante e non mancheranno le persone che vi presteranno fede, ci sarà uno scandalo orrendo!

— Scandalo che ricadrà su di lui.

— Su di me prima di tutto! Io ho tutto da perdere e lui niente!

— Finalmente lo giudichi tal quale egli è, esclamò Vacheron beato di sentire sua figlia a parlare in tal guisa di Sartilly.

— Sì, padre mio, tal quale egli è. Le mie ultime illusioni si sono dileguate. Ma gli è appunto perchè al pari di voi lo credo capace di tutto, che io penso di non doverlo esasperare riducendolo alla miseria. Come vivrà egli quando noi avremo vinto il processo che volete intentargli?

— Che me ne importa?

— Tutti i mezzi saranno buoni per lui; pur di continuare l'esistenza dispendiosa di cui non può far senza; e finirà di disonorarsi!

— Tanto peggio per lui!

— E per me che sono sua moglie. Il divorzio non muterebbe nulla... poichè non mi saprei rassegnare a veder trascinato nel fango il nome che ho portato. Mi ucciderei.

Il vecchio trasalì.

Egli conosceva il carattere di sua figlia; sempre incline alle risoluzioni estreme, e non aveva torto di prendere sul serio quella minaccia di suicidio.

Ma non era uomo da arrendersi senza discussione,

— Allora, disse con amarezza, per impedire a quel signore di commettere delle male azioni, bisogna lasciargli dilapidare le tue rendite, mantere il suo lusso ed i suoi vizi, e pagare magari i suoi debiti che non mancherà certo di contrarre... pagare, sempre pagare...

— No, bisogna semplicemente trattare... esigere da lui l'impegno scritto che rinunzia a reclamare i diritti di marito, a patto di che gli lasceremo godere le rendite della mia dote!

(Continua)

dai giurati, quantunque fossero evidentemente rei di aver diffuso stampati e fogli volanti di contenuto sovversivo, aspiranti al distacco dall'Austria delle parti italiane della monarchia. I giurati, anche comprendendo che un verdetto assolutorio non avrebbe corrisposto a giustizia, non si lasciarono persuadere a pronunciare verdetto di colpabilità.

Casi analoghi si verificarono anche in altri processi di stampa.

Notizia smentita. VIENNA 20 (B). Il *Fremdenblatt*, che publicava ieri la notizia della nomina a gran mastro di Corte del principe Rodolfo Lichtenstein, attualmente grande scudiere, ed a maresciallo di Corte del principe Alfredo Montenuovo, è incaricato oggi da fonte ufficiosa di dichiarare tale notizia destituita d'ogni fondamento.

Per il compromesso austro-ungarico. VIENNA 20 (N). Le conferenze relative alla rinnovazione del compromesso economico-finanziario con l'Ungheria durarono dalle 11 antimeridiane sino alle 5 e mezzo di sera. Saranno riprese domani. Si discusse di materia doganale.

La Porta alla Macedonia. VIENNA 20 (N). Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* comunica al proprio giornale: Apprendo da fonte sicura che il sultano accorderà fra breve le desiderate riforme alla Macedonia e che in proposito pendono trattative fra la Porta ed il governo bulgaro.

Le concessioni che la Porta intende di accordare alla Macedonia sarebbero: riforma tributaria, istituzione di una commissione permanente per controllare l'amministrazione delle provincie ed aumento dei vicegovernatori cristiani.

Ferdinando di Bulgaria e il suo viaggio a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 20 (N). Il principe Ferdinando di Bulgaria verrà ricevuto dal sultano nella sua prossima visita a Costantinopoli, con segni di speciale benevolenza. Il sultano lo tratterà come un principe della sua casa. In occasione della sua presenza a Costantinopoli verranno risolte anche parecchie questioni pendenti ed a quanto si assicura, la loro soluzione sarà di piena sodisfazione del principe. Fra tali questioni sarebbero comprese quella del titolo da assegnarsi al principe, e quella del di lui diritto di poter conferire ordini e commende. Si assicura che il sultano gli accorderà di portare il titolo di Altezza reale conferitogli dalla regina Vittoria d'Inghilterra e riconosciuto finora dall'imperatore d'Austria e dal re del Belgio.

Per il viaggio del principe Ferdinando ad Odessa il sultano metterà a sua disposizione un proprio piroscafo privato. Da Odessa Ferdinando proseguirà per Pietroburgo dove arriverà la settimana santa del rito ortodosso. Da Pietroburgo si recherà a Parigi. Visiterà anche altre corti d'Europa.

Guglielmo II a Vienna. - Gli imperiali di Russia. VIENNA 20 (N). La *N. F. Presse* scrive che l'imperatore di Germania arriverà a Vienna il 16 di aprile, reduce dal suo viaggio in Italia. Si fermerà a Vienna tre giorni ed assisterà, come si è annunciato, alla rivista della guarnigione viennese, che si suol tenere ogni primavera.

Ai primi d'Agosto verranno a Vienna anche gli imperiali di Russia. In loro onore verranno organizzate feste e ricevimenti.

La salute del papa. ROMA 20 (N). L'*Opinione* conferma le notizie da me mandatevi ieri sulla salute del papa. Dice che Leone XIII passa le notti insonni ed ha sospeso le abituali passeggiate del pomeriggio.

Dimostrazioni a Zagabria. — Arresti e feriti. ZAGABRIA 20 (N). Ieri, in occasione del ritorno nella nostra città di quattro studenti, che erano stati condannati per il noto affare della bandiera, venne organizzata una dimostrazione in onore dei martiri, come andavano dicendo gli agitatori. Dovette intervenire la polizia che inutilmente invitò i dimostranti a sciogliersi. Questi, non ostante il divieto si portarono davanti alla banca serba, ove cominciarono ad emettere fischi ed urli. La polizia dovette intromettersi; furono arrestate 17 persone. Nel parapiglia che nacque, due impiegati di polizia, una guardia di publica sicurezza e parecchie altre persone rimasero ferite.

L'imperatore Guglielmo ad un banchetto. BERLINO 20 (N). L'imperatore Guglielmo II intervenne ieri sera ad un banchetto dato dall'ufficialità del reggimento dei Corazzieri della guardia. Al *Casino*, dopo il banchetto, l'imperatore nominò colonnello del reggimento Klinkowström. A mezzanotte, dopo che le mense erano state levate, il monarca s'intrattenne a colloquio col direttore dell'orchestra, parlando di vecchie marcie militari. Più tardi, presa la bacchetta, diresse in persona una marcia, che l'orchestra eseguì a puntino. A marcia terminata, rivolto agli esecutori, disse: Così va bene; così voglio io che sia in tutto l'esercito! L'imperatore abbandonato il *Casino* solo dopo le due.

Il fidanzamento di Alessandro di Serbia. PARIGI 20 (B). Il *Figaro* dice di sapere che la notizia del fidanzamento di re Alessandro di Serbia con la principessa Maria di Grecia se non è infondata è per lo meno prematura, poichè il vero scopo del viaggio di re Alessandro ad Atene è di esclusivo carattere politico.

Il bilancio della Banca Union. VIENNA 20 (N). Il Consiglio d'amministrazione della *Banca Union* si è occupato, nella sua seduta d'oggi, del bilancio per l'anno 1895. L'utile netto nell'anno decorso fu di f. 1,444,548. In confronto dell'anno antecedente l'utile presenta una diminuzione di 825,399 fiorini. Il Consiglio d'amministrazione proporrà all'assemblea generale di ripartire un dividendo di $8^1/_2$% ciò che equivale a 17 fiorini per azione. Proporrà inoltre di destinare l'eccedenza del 5% dell'utile netto, cioè 155.908 fior. e 70 soldi al fondo di riserva e l'importo di 20 mila fiorini al fondo pensioni. A conto nuovo verrebbe riportata la somma di 170,684 fiorini e 95 soldi. Nel bilancio non è compreso l'utile delle operazioni con le priorità 3% delle ferrovie locali e con la Società internazionale per impianti elettrici. Vi fu però conteggiato l'utile ottenuto dalla conversione ungherese, dal prestito delle opere di viabilità a Vienna, dal prestito in oro 3% per la regolazione delle Porte di ferro e dalle priorità in oro del Lloyd austriaco.

VIENNA 20 (N). Al bilancio testè comunicatovi la filiale di Trieste concorre con un importo considerevole, e cioè fiorini 285,000 circa di utile netto. Il risultato, quindi, della filiale è quasi identico a quello dell'anno scorso.

Telegrammi pervenutici dopo le 3 ant.

Il maggiore Salsa presso il negus

Dispaccio di Mercatelli.

ROMA 21 (N). Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*: Ieri giunse il maggiore Salsa; ripartirà sabato per il campo scioano, che si è trasferito ad Ada Agamus. La prima volta Salsa vide arrivare gli scioani; erano sette colonne, che egli calcolò complessivamente ad ottantamila uomini, quasi tutti armati di fucile a retrocarica. Pochissimi quelli ad avancarica. Nel recarsi a Charbara attraversò parte del campo di battaglia dal lato della valle di Ieha, sotto il monte Tillili. Il campo è ancora coperto di cadaveri dei nostri e degli scioani, avendo gli scioani rinunciato a seppellire anche i proprii morti, causa il gran numero dei caduti. I cadaveri dei nostri sono tutti irriconoscibili. Salsa fu ricevuto da Maconnen, il quale aveva mandato un messo con una lettera in cui prometteva ogni appoggio. Maconnen ha riportato nella battaglia due ferite non gravi, una al braccio, l'altra alla gamba sinistra. Presso Maconnen Salsa aspettò che finisse la sfilata delle truppe, che durò oltre 7 ore; quindi fu ricevuto dal negus circondato dai ras.

Il negus consentì al seppellimento dei morti, permise la cura dei feriti e stabilì Adua quale posto per la medicazione, diretto dal capitano Delbensio. Ivi si diressero i muletti carichi degli oggetti di medicazione, i prigionieri ed 11 medici nostri. Ciò non escluse però che si usassero maltrattamenti ai nostri morti. Presso vari capi e sottocapi abissini furono trovati feriti nostri. Il maggiore Salsa vide presso Charbara il capitano francese Clochette, ma non gli parlò; seppe che egli era arrivato al campo del negus il venerdì prima della battaglia; proveniva da Entoto ed era scortato da cinquanta uomini.

Oltre al nuovo elenco di feriti che ha potuto fare nel campo del negus, pare vi siano altri feriti nella colonna di prigionieri avviata per Socota. Gazesghear, interprete nostro, mentre girava per il campo assumendo informazioni, diceva agli scioani: Dovete ringraziare i francesi per gli aiuti dativi. Gli si rispondeva: Certamente! Se non avessimo avuto dai francesi i fucili e le munizioni, non avremmo potuto fare la guerra.

Dopo la battaglia, il negus ha subito scritto al presidente della republica francese, annunziandogli la vittoria. La lettera dice: Gli italiani ebbero ottomila morti; noi cinquemila e seicento. I nostri feriti sono in maggior numero; i meno gravi sono già partiti con la colonna diretta a Socota. Pare che i capi e i sottocapi tacciano parte delle perdite, diminuendo il numero dei morti. A quanto risulta, gli scioani non si aspettavano di essere attaccati il 1° Marzo. La notizia del movimento in avanti delle nostre truppe li colse alla sprovvista e i capi decisero di non attaccare. Essendosi Albertone spinto a fondo, al rumore delle fucilate tutti accorsero nel punto minacciato. La vittoria inaspettata li sorprese; credevano di aver distrutto tutti gli italiani e furono meravigliati apprendendo nei giorni seguenti che le truppe che avevano combattuto rappresentavano solo una parte dell'esercito esistente nella Colonia. Raccolsero tutti i cannoni meno uno; quattordici però erano inservibili essendo mancanti dei piatti e degli anelli degli otturatori. Raccolsero poche munizioni. Le batterie della brigata Albertone spararono tutti i loro colpi; delle batterie della brigata Dabormida soltanto la settima aveva qualche colpo inesploso. Le munizioni dell'ottava e della undecima batteria a tiro rapido, che si trovavano al centro, furono razziate dai paesani. La stessa sorte subì il parco degli artiglieri.

Menelik ha fatto un *auage* severissimo perchè i paesani riconsegnino le munizioni rubate ed i fucili raccolti sul campo di battaglia. Salsa radunò un certo numero di feriti che mandò ad Adua a curarsi; fece fare inoltre un bando perchè venissero ricondotti quelli trovati dai paesani. Anche Menelik ha fatto un bando perchè sieno presentati tutti i prigionieri che possono trovarsi trattenuti nel paese; ma sarà difficile ottenerli tutti, perchè è probabile che alcuni siano stati condotti nell'interno da qualche capo secondario.

Qualche gregario e alcuni dei nostri poterono salvarsi per i soccorsi avuti dai paesani. Le simpatie dei paesani per i nostri soldati si manifestano nel territorio al di qua del Mareb. Alcuni dei nostri feriti, senza padrone, vagano per il campo senza nemmeno lo scarso vitto che è fornito a quelli dei loro compagni di prigionia che hanno un padrone. Essi sono costretti a chiedere in elemosina pochi ceci, un po' di dura od altro per sostentarsi. Salsa ha ottenuto che siano raccolti presso Maconnen.

Salsa non potè vedere Albertone sebbene gli fosse stato promesso; seppe soltanto che il generale è molto eccitato. Potè invece vedere il colonnello Nava, che è ferito non gravemente, e qualche altro ufficiale.

Menelik e i suoi desiderano la pace. Nei consigli sono lasciati in disparte la regina Taitù, ras Otiè ed i capi tigrini che sono favorevoli alla continuazioee della guerra. Ritirandosi nello Scioa, Menelik lascierebbe Mangascià ed Alula nel Tigrè, ras Sebath e degiacc Agos Tafari nell'Agamè. Scium Tesfai Antalo avrebbe il governo di qualche provincia tigrina. Tutti questi cercano ora di guadagnarsi le nostre simpatie. Mangascià invitò il maggiore Salsa a visitarlo; egli si accusò colpevole di quanto è accaduto. Anche Sebath e Agos Tafari vollero salutarlo; sapendo probabile il suo ritorno al campo del negus, promisero d'inviare una scorta presso Gullabà per riceverlo. Il negus ha richiamato al campo tutti i ribelli che infestavano l'Agamè e l'Oculè Cusai.

Le nostra posizione militare dalla parte di Cassala migliora. I dervisci attaccarono i nostri avamposti la mattina del giorno in cui entrò nel forte la carovana degli approvigionamenti, mossi forse dall'intenzione di catturarla. Furono respinti da una compagnia uscita dal forte. I piccoli posti furono ripristinati.

Nei giorni seguenti attaccarono il villaggio di Sabderat, il cui capo, Alì Nurin, li respinse quattro volte. Il capitano Heusch, che si trovava a Sabderat con circa un migliaio di armati, temendo di essere circondato e disponendo di pochi viveri, si è ritirato ad Ela Adal, luogo montuoso, che si presta meglio alla resistenza. Il generale Baldissera ha mandato due battaglioni indigeni ed una batteria a Cheren, per operare da quella parte. Le comunicazioni con Cassala sono momentaneamente interrotte, ma si ritiene che saranno presto ristabilite (*vedi dispaccio ufficiale*).

Un libro verde sull'Africa.

ROMA 21 (N). *ore 3.15 ant. ufficiale.* E' stato publicato il *Libro verde* contenente la corrispondenza scambiata fra il governo centrale e il governatore dell'Eritrea, fra il 3 e l'8 marzo. Contiene un dispaccio del ministro Mocenni, in data 3 corr., al generale Lamberti, al quale dice che all'arrivo del generale Baldissera gli consegni il seguente telegramma: «Ella assuma, come fu dal «regio decreto consegnatole a Brindisi, au«torizzato, il comando in capo di tutte le «truppe, i poteri civili e politici. Il governo «la lascia interamente arbitro di prendere «subito tutte le misure che riterrà conve«nienti per fare fronte alla difficile situa«zione del momento, e in vista dello scopo «che ella si prefiggerà. Disponga quanto «crede più utile. Prenda tanto alla fronte «sud, quanto alla fronte ovest, quei prove«dimenti che crederà opportuni per miglio«rare e assicurare la posizione militare, «compreso anche l'abbandono di Adigrat e «Cassala, sempre però quando creda che lo «sgombero di quei forti sia richiesto dalla «situazione presente; tenuto conto del grado «di resistenza di quei forti e del tempo «necessario per preparare i mezzi per libe«rarne i presidi. Nel prendere tale delibe«razione non la trattengano riflessioni pura«mente politiche ma prenda norma, in prima «linea dall'utilità e dalle necessità militari. «Maturate le sue decisioni, le metta in at«tuazione. Informi questo ministero, chieda «quanto stima sia necessario per raggiun«gere il sicuro scopo delle decisioni mede«sime. Accusi ricevuta di questo tele«gramma».

Un telegramma del generale Baldissera, in data Massaua 5 corr., al ministro Mocenni dice, insieme alle notizie sulla grave situazione: «Inviai il maggiore Salsa dal «Negus per ottenere il seppellimento dei «morti e intavolare trattative di pace, di«mostrando essere pericoloso per lo Scioa, «ingrandire troppo il Tigrè. Vado in gior«nata a stabilirmi all'Asmara».

Un altro telegramma del generale Baldissera in data Asmara 7 corr. al ministro Mocenni, dice: «La situazione impone gran«de prudenza e moderazione. Ho inviato ad «Adua il maggiore Salsa, per guadagnar «tempo, intavolando trattative. Mi occorrono «a questo riguardo istruzioni dal governo. «Non chiedo altri rinforzi perchè è diffi«cile impiegarli utilmente, stante la scar«sità d'acqua e i calori sensibili. Il mag«giore Salsa attende tuttora l'adesione di «recarsi ad Adua».

Estratto dal registro degli atti verbali del Consiglio dei ministri. Adunanza di domenica 8 corr. alle ore 5 pom. Presiede Crispi. Sono presenti tutti i ministri meno Saracco: «Il Consiglio autorizza il presi«dente del Consiglio e i ministri degli «esteri e della guerra a dare facoltà al ge«nerale Baldissera di trattare la pace con «le migliori condizioni rispondenti all'in«teresse della Colonia e al decoro dell'I«talia.»

Un telegramma di Crispi e Mocenni, in data 8 corr. al generale Baldissera, dice: «Il governo l'autorizza a mandare il mag«giore Salsa a trattare la pace, con quelle «migliori condizioni che ella crederà siano «prescritte dalla salute della Colonia e dal «decoro dell'Italia.»

L'ultimo telegramma del generale Baldissera in data Asmara 8 corr. al ministro della guerra Mocenni, dice: «Il maggiore «Salsa ha ricevuto da Massaua l'attesa let«tera, proseguì per incontrarsi col ras e con «Menelik. Inviai a quest'ultimo una mia «lettera di presentazione. Occorreranno tre «o quattro giorni per conoscere il risultato «della missione.»

La fiducia in Baldissera.

ROMA 21 (N) *ore 3.35 ant.* Telegrafano al *Popolo romano* da Massaua 20: L'esercito del Negus marcia avanti. Ieri si trovava ad Ada-Agamus. Il maggiore Salsa ripartirà stamane. Le comunicazioni con Cassala, in seguito agli attacchi dei dervisci fra Cassala e Agordat sono interrotte. La fiducia delle truppe e della Colonia nel generale Baldissera è generale e vivissima. Il miglioramento della situazione si deve in gran parte all'impulso energico da lui dato al riordinamento dei servizî.

Un altro reduce da Abba Gardua.

ROMA 21 (N). Il fotografo messinese Marco Lebru, ardito e valente artista che fu presente alla battaglia di Adua, scrive confermando la morte di tutti gli ufficiali delle batterie siciliane. Il Lebru si è salvato per miracolo; percorse trecento chilometri senza mangiare, scalzo e bevendo poca acqua. Assieme alla macchina fotografica perdette cinquantasette importantissime negative che costituivano una vera e completa illustrazione della campagna d'Africa. Le ultime tre negative rappresentavano le posizioni delle nostre truppe prima della battaglia. La brigata Dabormida vi si vedeva pronta al fuoco; quella Albertone già in azione.

Alla Camera italiana

Il risultato della votazione per la Giunta del bilancio.

ROMA 21 (N). Eccovi il risultato della votazione per la Giunta del bilancio. Ottennero: Piccardi 154 voti, Buttini 153, Suardi 147, e Giampietro 97, ministeriali; Torrigiani 140, Grippo 139, Nasi 130 e Randaccio 130, tutti d'opposizione. Tutti entrano perciò in ballottaggio.

Furono deposte 47 schede bianche attribuite agli oppositori appartenenti al gruppo Chimirri.

Perchè non si avrà un voto politico.

ROMA 21 (N). La *Tribuna* dice che alcuni credono che la riluttanza del ministero a provocare un voto di fiducia dipenda dal fatto che la Corona s'è decisamente rifiutata di concedere un eventuale scioglimento della Camera. La *Tribuna* conferma questa voce, aggiungendo che l'on. Di Rudinì avrebbe detto che egli e i suoi colleghi non credevano di dover ceder le armi davanti ad un voto contrario della Camera. Le cose sarebbero rimaste però a questo punto.

La Russia e la spedizione anglo-egiziana.

ROMA 21 (N). L'*Italie* dice che la Francia ha tastato la Russia intorno alle questioni della cassa egiziana e della spedizione su Dongola. Aggiunge che l'avrebbe trovata poco disposta a spingere l'opposizione contro l'Inghilterra sino agli estremi.

La Russia si opporrà al prelevamento dalla cassa egiziana dei fondi per la spedizione, ma non trasporterà l'opposizione su altro campo. Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, avrebbe in questo senso informato Berthelot.

Il Sudan e la spedizione anglo-egiziana.

PARIGI 21 (N). I giornali publicano un dispaccio datato da Londra, secondo il quale la notizia della spedizione anglo-egiziana su Dongola sarebbe già conosciuta in quasi tutto il Sudan, dove produsse viva agitazione. Il califa da Cartum avrebbe inviato emissarii anche nella Tripolitania per sollevare i mussulmani contro tutti i possedimenti delle nazioni cristiane confinanti col Sudan.

L'insurrezione a Cuba. MADRID 21 (N). Telegrammi dall'Avana recano che il colonnello Suarez Inclan incontrò quattromila insorti comandati da Maceo e da Banderas, a Galope, presso Candelaria. Dopo vivo combattimento, riportò una brillante vittoria disperdendo gli insorti alla baionetta ed entrando in Candelaria. Il generale Linares sopraggiunse poco dopo con la sua colonna e completò la sconfitta degli insorti, i quali subirono gravi perdite. Gomez si trova nella giurisdizione di Cienfuegos e sembra tenti di retrocedere su Matanzas. Le colonne spagnuole lo inseguono da vicino.

Il prestito serbo e il ministero. VIENNA 21 (N). Telegrafano alla *N. F. Presse* da Belgrado: Oggi è ritornato da Nisch il ministro delle finanze e subito dopo il suo arrivo, il ministero si riunì a consiglio. La commissione finanziaria incaricò il ministero di proseguire le sospese trattative inerenti al prestito serbo. Si crede che il ministero finirà coll'accettare le condizioni poste dal gruppo delle Banche. Con ciò resterebbe scongiurato il pericolo di una crisi ministeriale.

Colossale incendio di un cotonificio. BERGAMO 21 (N). *Ore 3.30 ant.* Nel cotonificio bergamasco a Ponte di Nossa è scoppiato un colossale incendio nel magazzino dei tessuti, contenente quarantamila pezze di stoffa. Il danno si fa ascendere ad oltre un milione e mezzo. Si teme che oltre 1400 operai dovranno per lungo tempo rimaner senza lavoro.

CORTE D'ASSISE

Crimine di falsificazione di monete.

I nostri lettori avranno già veduto che nell'edizione serale di ieri abbiamo dato diffusa relazione di tutto lo svolgimento della causa dibattutasi ierimattina, dinanzi ai giudici popolari, in confronto di Francesco Semraiz, di 60 anni, da Lubiana, portinaio, di Giuseppe Zura, facchino, di 28 anni, da Regesdorf, e di Ferdinando Gollob, d'anni 60, calzolaio, da Lubiana, accusati del crimine di falsificazione di monete, e perciò oggi ci limitiamo a dare un breve riassunto del dibattimento.

Nell'estate del 1895 era venuto a cognizione dell'autorità che circolavano a Trieste molti pezzi da una corona e di moneta spicciola falsificati, e, in seguito ad attive indagini praticate dall'ispettore di p. s. Nucich fu arrestato, da lui medesimo, prima il portinaio Francesco Semraiz, nel casotto del quale si rinvennero nascoste in diversi siti parecchie monete falsificate nonchè diversi stampi di legno e di gesso, originali, piombo, zinco, polvere di rame e d'argento, il tutto atto alla fabricazione delle dette monete falsificate; più tardi l'ispettore di p. s. arrestò lo Zura e il Gollob, dei quali lo stesso Semriaz aveva detto che avevano cooperato alla falsificazione.

Nel suo costituto, il Semraiz restò fermo nel sostenere che lo Zura aveva fabricato e smerciato in sua compagnia monete false e che il Gollob gli aveva somministrato tre crogioletti di terra refrattaria e alcune monete di rame italiane perchè se ne servisse per i suoi scopi, a lui noti. Lo Zura ammise di aver veduto come il Semraiz fabricava monete false, ma sostenne di mai averlo aiutato nella manipolazione delle medesime e di mai averne spacciato alcune. — Il Gollob, poi, dichiarò in modo reciso, di non avere in alcun modo partecipato alla coniazione delle monete false, nè procurando crogiuoli al Semraiz nè monete di rame.

Dall'esame dei testi riuscì provata la deposizione del principale accusato e nulla emerse che potesse aggravare lo stato del Gollob; però qualche indizio venne a galla contro lo Zura.

L'ispettore di p. s. Nucich, esposto come, appreso da un suo confidente che il Semraiz falsificava monete, fosse andato a fare una perquisizione nel suo casotto e vi avesse trovato gli oggetti indicati nell'atto di accusa, e, quindi, lo avesse arrestato, abbenchè il vecchio sostenesse che quella roba gli era stata consegnata, perchè la custodisse, da un certo Carlo, narrò che lo Zura, al momento del suo arresto gli aveva confessato di aver aiutato il Semraiz nelle sue operazioni, aggiungendo che lo aveva fatto soltanto per passatempo.

Lorenzo Colautti disse: — Abitavo nella casa di cui il Semraiz era portinaio e avevo occasione di vederlo ogni giorno; anzi, spesso, lo incaricavo di qualche commissione, ricompensandolo con mancie di 10 o di 20 soldi. Mi faceva pietà, perchè lo conoscea molto povero. Una sera, non ricordo precisamente quando, rincasando, lo trovai nell'atrio; era molto ubriaco, tanto che appena si reggeva in piedi. Vedendolo in tale stato lo rimproverai perchè sprecava tutti i suoi miseri guadagni all'osteria, ed egli, sghignazzando, mi rispose: — Posso anca bever, perchè i soldi me li fabrico mi solo. — E trasse da una tasca una manciata di monete, pezzi da dieci, da 20 e da due centesimi di corona, che non potei distinguere se fossero falsi o meno. Le parole del portinaio mi fecero l'impressione che fossero una sua bravata e non ci pensai su. Senonchè, più tardi, una sera, ritornando da teatro, vidi il sottoscala illuminato, ed avendo fatto alcuni passi verso la porta di quel bugigattolo, per vedere chi vi fosse, il Semraiz che vi stava dentro, accoccollato davanti a un fornello, mi chiamò e mi fece vedere come fabricasse monete false. Io gli osservai che faceva una cosa pericolosa, ma non me ne occupai più che tanto. Questo io so intorno a questi fatti.

— Si diceva, però, — gli disse il presidente che voi aveste prestato al Semraiz una corona perchè ne prendesse il modello e regalato una lente, che gli occorreva per il criminoso suo lavoro.

— Può essere - rispose - che fra le tante mancie che gli diedi, gli abbia regalato anche una corona; in occasione del capo d'anno, per esempio; ma certo non gliela ho data perchè se ne servisse così male. In quanto alla lente, è vero, gliela ho data io, ma prima che sapessi delle sue falsificazioni. Avevo una vecchia macchina fotografica, che più non mi serviva e poichè il Semraiz, reiteratamente me ne chiedeva l'obbiettivo, terminai per regalarglielo, senza sospettare quale uso egli ne avrebbe fatto.

Interrogato in proposito il Semraiz, rispose: Xe vero quel che disi el sior Colauti. El me dava sempre mancie e anca una corona el me ga dà, ma solo perchè el vedeva che la me andava assai mal. El xe un bon giovine.

Licenziato il teste, il presidente, cons. aulico sig. Urbancich, diede lettura di alcune pezze processuali, tra cui importantissimo il parere emesso dell'Ufficio della zecca a Vienna, che dichiarava essere le monete coniate dal Semraiz di cattiva esecuzione e facilmente riconoscibili come false. Quindi la Corte propose ai giurati quattro quesiti. I tre primi - principali - chiedevano se gli accusati fossero colpevoli del crimine di falsificazione di monete, il quarto - suppletorio - era così compilato: Le monete falsificate, di cui le questioni principali, sono facilmente riconoscibili a chiunque come tali?

Poi parlarono il P. M. e i difensori. La requisitoria del rappresentante della legge fu breve e basata sulla confessione del Semraiz. L'avv. dott. Padovan, difensore del principale accusato, fece rilevare la poca importanza delle falsificazioni eseguite da lui; l'avv. dott. Generini, che difendeva lo Zura, attese a dimostrare come questi, quand'anche, come aveva confessato nei primi esami, avesse pulito e limate le monete fabricate dal Semraiz, non si era reso colpevole del crimine contemplato in accusa, e, infine, l'avv. dott. Marcovich, cui era affidata la difesa del Gollob, provò, con efficaci argomenti, che contro il suo difeso stava, in processo, l'isolata incolpazione del Semraiz, che non aveva alcun valore, perchè non suffragata da altri indizi.

Da ultimo il presidente fece con mirabile imparzialità il riassunto del dibattimento e poscia i giurati, dopo essersi ritirati per breve tempo nella loro stanza di deliberazione, risposero al primo quesito, riflettente il Semraiz, con 12 *sì*, al secondo, risguardante lo Zura con 12 *sì* e con 12 *no* al terzo che rifletteva il Gollob; al quarto quesito risposero con 12 *sì*.

Sulla base di tale verdetto, Ferdinando Gollob venne assolto; il Semraiz e lo Zura furono condannati, il primo, perchè principale autore del crimine, a *due anni* e il secondo a *dieci mesi*. — Il Gollob, ch'era trasfigurato dalla contentezza, fu tosto messo a piede libero.

*** Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Matteo Mandich, direttore del periodico «Nasa Sloga», accusato del delitto previsto al § 300 C. p. — Oggetto dell'accusa è la publicazione di un articolo, in cui il Mandich, traducendo in croato una pastorale del vescovo di Parenzo e Pola mons. Flapp, la parodiava in modo che, mentre la originale vietava ai sacerdoti di prender parte all'agitazione elettorale nell'occasione che venivano eletti i deputati alla Dieta di Parenzo, la traduzione eccitava il clero ad agitare in chiesa e dovunque in favore del popolo slavo.

Presiederà il cons. cav. Defacis; apprendiamo che la difesa sia affidata al segretario d'appello dott. Krammer.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La nostra questione ferroviaria. La vecchia *Presse* annunzia che la conferenza ministeriale, composta di delegati dei ministeri delle ferrovie, delle finanze, del commercio e della guerra, che dovrà esaminare i progetti presentati per la seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, terrà la sua prima adunanza il 22 corrente.

La Boemia e la questione ferroviaria triestina. Abbiamo già riferito a suo tempo la proposta dei deputati alla Dieta boema dott. Russ e dott. Forscht, d'invitare il governo a costruire una linea di congiunzione fra la Boemia e Trieste con esclusione dei progetti che avvantaggerebbero l'industria estera. La proposta non arrivò alla discussione.

Scrivono ora da Praga al *Fremden-Blatt* che tale proposta era identica ad altra fatta anni or sono e votata all'unanimità, durante una frettolosa chiusura di seduta. Il corrispondente asserisce che ora tale proposta diretta contro la ferrovia Tauri e del Predil e in favore di quella Loibl e Lack-Divaccia non avrebbe raccolto l'unanimità. I delegati della Boemia occidentale non avrebbero certamente dato il loro voto. Una parte dell'industria boema, quella che ha a sua disposizione come mezzo di trasporto l'Elba, graviterà sempre ad Amburgo. Ma però, se la nuova linea riuscirà a spingere un po' verso il nord la linea di frontiera fra il commercio destinato all'Adriatico e quello destinato ai mari settentrionali, ne risulterà un deprezzamento dei noli marittimi per l'aumentata affluenza di merce e anche l'industria boema ne fruirà. La Boemia centrale e occidentale sono invece interessate direttamente alla costruzione della nuova linea. Per la Boemia centrale la linea Lack-Divaccia darà un abbreviamento di 33 chilometri, la Loibl di 74, i Tauri di 56 e il Predil di 91. I Tauri-Predil le darebbero un abbreviamento di 156 chilometri e sarebbe certo questa la linea che farebbe meglio al caso suo.

I Tauri avrebbero anche il voto della Boemia occidentale. La via fra Eger e Trieste sarebbe abbreviata dalla linea Tauri e Predil di 268 chilometri. E' perciò da attendersi che anche il voto della Dieta boema sia favorevole alle domande di Trieste.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Da X., vinti al domino, f. 1.05; per onorare la memoria del vero San Giuseppe, da un piccolo Club, f. 1.03; per un paio guanti noleggiati, soldi 30; dal signor Giuseppe W. dalla «birraria Eiskeller» in occasione del suo giorno onomastico, f. 1; per aver fatto una «cantada che ghe piaseva a tuti» fra amici, nell'osteria a S. Giacomo, s. 80.

Giubileo di servizio. Il signor Lodovico Penso, procuratore di questa filiale del «Credit», compie oggi i 25 anni di lodevoli servigi, tutti prestati nella sede di Trieste di questo importante stabilimento. Alle feste che la Direzione ed i colleghi indubbiamente gli faranno, uniamo le nostre vive congratulazioni.

Telegramma di ringraziamento. Il nostro corrispondente viennese ci telefona: Gli impiegati della deputazione di Borsa di Trieste hanno deciso in una seduta straordinaria tenuta ieri, d'inviare un telegramma di ringraziamento al ministro delle ferrovie, cav. Guttenberg, per le sue espressioni favorevoli alla ferrovia dei Tauri pronunciate in occasione della discussione del bilancio.

Nello stesso tempo fu inviato un telegramma di ringraziamento anche ai deputati Stalitz, Halwich, dott. Dejak, Szczepanowski, Steinwender e barone de Rübeck che caldamente appoggiarono il progetto dei Tauri.

Alla Filarmonica. Una interessante ed artistica serata si prepara per la settimana ventura alla Filarmonica. Si darà un concerto con un programma scelto con la massima cura, nel quale figurerà anche un pezzo per organo con accompagnamento di orchestra. Siederà all'organo il sig. Provini, un distintissimo cultore del difficile strumento.

La chiusura del concerto sarà costituita dall'esecuzione di tutto il quinto atto del *Faust*, naturalmente non in forma di concerto, ma con l'apparato scenico completo. Con questa serata la gentile e valente artista concittadina sig.na Elsa Wieselberger darà il suo addio all'arte, essendo prossima a contrarre matrimonio. Ricordando che i primi passi fatti nel difficile cammino furono da lei mossi alla Filarmonica, ove, alcuni anni addietro, con intuito artistico di molto superiore all'età ed agli studi allora compiuti, cantò nel *Tramonto* di Coronaro, la signorina Wieselberger ha voluto, con simpatico pensiero, che nello stesso ambiente si svolgesse l'ultima fase della sua carriera artistica, a cui la brevità non ha impedito di essere brillante e ricca di lusinghieri successi.

Canteranno nel *Faust*, a fianco della signorina Wieselberger, gli egregi artisti sig.i Rosati e Ciclitira.

Il concerto, sul quale daremo a suo tempo più diffusi particolari, sarà organizzato e diretto dall'egregio maestro D. A. Cremaschi.

Alla Minerva. Tra i profughi italiani del secolo decimosesto, che, per sottrarsi alle persecuzioni religiose, dovettero abbandonare l'Italia, come nel secolo nostro altri insigni dovettero allontanarsi per cercare altrove la libertà, che non era possibile in patria, campeggia la interessante figura di Olimpia Morato, fiore gentile, che, divelto al suolo nativo dal turbine della riforma, china il capo e muore in terra straniera. Esaltata dai protestanti della Germania, ella è in Italia meno nota di quanto meriterebbe. L'egregio prof. Alessandro Morpurgo, nella sua conferenza di iersera, ebbe il merito di rievocarne la imagine eletta, mettendone in rilievo, con amoroso studio di ricerche, e con soda competenza, l'ingegno, la cultura, le doti dell'animo. Già altre volte il prof. Morpurgo, ch'è uno dei docenti nostri più colti, più zelantemente affaticati a procurarsi cognizioni sempre più utili ed interessanti, aveva dato saggio delle sue attitudini a questo genere di monografie storiche. Ieri egli diè prova novella della sua erudizione, e l'uditorio, affollato e gentile, ascoltò con interesse la diligentissima biografia di Olimpia Morato, apprendendo cose poco note e apprezzando l'ordine dell'esposizione chiara e precisa in uno alla forma accuratissima e tersa.

Il conferenziere accompagnò la figura della Morato fino dai primi suoi passi nella vita. Tessuta una brevissima biografia del padre suo, Fulvio Pellegrino Morato, mantovano di nascita, ma stabilito in Ferrara, il prof. Morpurgo seguì la piccola Olimpia, fanciulletta d'ingegno superiore di assai all'età sua, alla corte estense, ove destava l'ammirazione della duchessa Renata di Francia, figlia di Luigi XII. E della corte, e delle sue feste, e delle sue gare letterarie, diede un quadro interessante, corredato da citazioni e da documenti dell'epoca. Giovanetta ancora, Olimpia scriveva versi latini, ed era studiosissima di Cicerone, mentre d'intorno a lei, alla corte estense e fra i letterati di Ferrara, si agitava la grande rivoluzione religiosa, che occupava tutte le menti. E qui il prof. Morpurgo deplora come questo periodo storico così interessante non abbia ancora avuto il suo storiografo, mentre una storia esatta e fedele avrebbe potuto darcene il prof. Giuseppe De Leva, ove la morte non l'avesse rapito ai continui e sagaci suoi studî. In Ferrara, la riforma religiosa trovò un terreno forse più favorevole che altrove, ma a fecondarne i germi esistenti, si aggiunse il soggiorno quanto celebre altrettanto misterioso di Calvino, nel 1536. E fra le donne moltissime aderirono alla riforma, dappoichè esse volevano richiamare la società ai più semplici costumi cristiani. Ma quando vennero i tristi giorni della reazione, furono anch'esse credute *luterane*, confondendosi in questo nome coloro che miravano ad una riforma nella disciplina con quelli che la volevano anche nel dogma. Ma ai Luterani va ascritta, senza alcun dubbio, Olimpia Morato.

Mortole il padre, e perduta la protezione della corte estense, incominciarono per la giovane poetessa giorni di forte ambascia; finchè un giovane straniero, Andrea Gruntler, nativo di Schweinfurth, invaghitosene, volle farla sua sposa e la condusse seco in Germania, dapprima in Augusta, poi a Würzburgo, poi a Linz. Ma nel tranquillo soggiorno, ove ella attendeva alle cure domestiche e beneficava gli sventurati, nuove angoscie la attendevano. Il margravio Alberto di Brandenburgo, non volendo riconoscere i patti di Passavia, occupò la città di Schweinfurth, da dove si diede a saccheggiare i paesi vicini. E le lettere di Olimpia Morato, esumate dal dotto conferenziere, narrano pietosamente i tristissimi episodi di quegli assedii. I due sposi, raminghi, ripararono in una piccola borgata sulle rive del Nekar, poi in Aidelberga, da dove Olimpia scriveva chiedendo che le si procurasse una domestica... da pagarsi 5 fiorini in oro... all'anno!

Il conferenziere accennò ancora alle lettere di Olimpia Morato ad Anna d'Este, a Lavinia della Rovere, al Vergerio, al Curione, — e fece poi un commovente quadro delle sofferenze di lei, che la trassero a morte, seguita, a soli due mesi di distanza, dal marito. Concluse col rilevare, che, seppure Olimpia Morato, non può dirsi scrittrice originale, la fanno degna di rinomanza, sopratutto, l'elevatezza dell'animo e il felice accordo di dolcezza e di forza, di grazia e di austerità.

L'uditorio rimeritò l'egregio e dotto conferenziere di un caldissimo applauso.

*** Lunedì sera, alle otto, leggerà l'egregio collega Enea Silvio Benco sul tema: *Gesta delle linee.*

Venerdì, 27 corr. avremo fra noi l'illustre prof. Ferdinando Galanti da Padova, il quale terrà una conferenza sul tema: *Giacomo Leopardi.*

Concerto Seydel. La signora Maria Furlani Seydel ha dato iersera nella sala della Società Filarmonico-Drammatica il suo concerto annuale dinanzi a publico molto numeroso. La signora Seydel è una delle migliori nostre pianiste; di lei ci siamo già altre volte occupati molto favorevolmente, e non ripeteremo quindi cose già dette.

Nella *suite* per pianoforte e violino dello Schutt eseguita in unione alla sig.na Teresina Schuster Seydel, nel *rondò* in *la minore* del Mozart e specialmente nell'*ouverture* del *Tannhäuser* di Wagner-Liszt come pure nello *studio* del Rubinstein, il publico ebbe campo di apprezzare le di lei qualità pianistiche. Una impressione delle più favorevoli produsse la di lei allieva sig.na Adele Salmona, la quale ha usufruito largamente dell'ottima scuola a cui ha studiato e si è presentata fornita di tutte quelle doti che sono indispensabili ad una buona pianista. La sig.na Salmona, applauditissima, eseguì in unione alla maestra il *rondò* per due pianoforti di Chopin.

Incontrò pure moltissimo la violinista sig.na Schuster-Seydel, la quale, fornita di una dolce *cavata* e di una eccellente tecnica, seppe farsi applaudire calorosamente nei pezzi da lei eseguiti.

La partenza di un artista. Stanotte, col piroscafo del Lloyd, è partito per Venezia l'egregio tenore cav. Alfonso Garulli. Un gruppo numerosissimo di amici e di ammiratori era al molo San Carlo per salutare l'artista valentissimo, che nel suo breve soggiorno fra di noi seppe destare tante simpatie. Gli abbonati del Comunale ricorderanno certamente con gratitudine le belle serate che egli ha saputo loro procurare con la squisita interpretazione del *Werther;* e memorabile resterà il trionfo da lui riportato all'Unione ginnastica.

All'egregio e simpatico artista buon viaggio e... arrivederci presto.

Gite per mare. Domani, domenica, il piroscafo *Aquileia* inizierà le sue gite quotidiane per Miramar, col seguente orario: Partenza da Trieste: alle 10.15 ant. e alle 3.15 pom. Ritorno da Miramar: alla 1 pom. e alle 6.15 pomeridiane.

Domani si inizieranno pure le gite festive per le città del golfo: l'*Egle* partirà alla volta di Capodistria. La partenza da Trieste seguirà alle ore 3 pom.; il ritorno da Capodistria alle ore 7.30 pomeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Trieste, arrivò a Bombay il 20 corr.

All'Orfanotrofio di S. Giuseppe. Ieri mattina alle 9, nella piccola chiesetta di questa pia istituzione, si celebrò una messa, per tutti i generosi, che con qualche elargizione contribuiscono a sostenere le spese d'alloggio e di nutrimento per oltre cento e cinquanta orfane, colà ricoverate.

Domani alla medesima ora si celebrerà una messa in suffragio delle anime dei defunti benefattori di quel Convitto.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo, come abbiamo annunciato, la serata d'onore della sig.a Gemma Bellincioni, la artista geniale ed eletta alla quale il publico prepara una entusiastica accoglienza. Si rappresenta la *Traviata*, una delle opere che la eletta artista interpreta sovranamente bene. La parte di *Alfredo* sarà sostenuta dal tenore sig. Rosati; quella di *Germont* dal baritono sig. Beltrami. Il teatro è tutto venduto.

Politeama Rossetti. Nella prima quindicina del prossimo aprile si daranno al Politeama Rossetti sei rappresentazioni straordinarie dell'opera *Nabucco* di Giuseppe Verdi. Principali esecutori saranno il baritono Agostino Gnaccarini e la sig.a Anna Vita.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 5 aprile a scopo pio.

Due ladri matricolati. Le guardie di p. s. Semlak e Suppanz addette all'ispettorato di via Chiozza, la notte del 3 al 4 gennaio, facevano il loro giro di ronda in via del Coroneo; giunte dinanzi alla casa N. 5, si accorsero che il portone non era chiuso a chiave. Allora era circa il tocco. Entrarono nell'atrio e, avanzandosi verso il cortile sentirono rumore di passi. — «Chi xe là?» gridò una delle guardie, ed accese un cerino. Allora si avanzò un individuo dalla cèra sospetta: «Son mi — disse — siore guardie». — «Chi se vu, cossa fe qua a sta ora?» — «Ah!... gnente... andavo a dormir, stago qua de casa...» — Intanto si sentiva un altro rumore sospetto, che proveniva dalla corte. — «Chi xe là in corte?» chiesero le guardie. L'individuo interrogato ci pensò su un poco, poi disse: — «Ah sì!... xe un mio amico che el me ga pregado de vignir a dormir con mi...» — «E parcossa el xe in corte?» — «Ah sior... el sarà andà un momento in disparte....»

Le guardie non si tennero paghe di queste spiegazioni ed intimarono l'arresto allo sconosciuto. Questi oppose fiera resistenza cosicchè le guardie dovettero molto lottare per potergli porre le castagnole. Poi una di esse si avanzò nella corte, alla ricerca del secondo individuo che fu trovato nascosto nel cesso. Anch'egli fu ammanettato non senza viva opposizione. Fatta una perlustrazione in corte e nell'atrio, le guardie trovarono in un angolo due di quelle leve dette *strangolini*, delle quali i selciatori si servono per sollevare le pietre; nel cesso poi trovarono alcuni grimaldelli. Continuando le ricerche, constatarono che una porta la quale dall'atrio della casa conduce nell'osteria di Giovanni Tomsich, situata al pianterreno della casa stessa, con annessovi spaccio di tabacchi, era stata forzata ed era già semiaperta una serratura di mezzo. Era quindi abbastanza chiaramente comprovata l'intenzione dei due individui, d'introdursi nell'osteria a scopo di furto.

Condotti ambidue all'ispettorato di via Chiozza, vennero ivi assunti a protocollo dall'ispettore; uno di essi aveva tentato di dare il falso nome di Francesco Cossiancich, ma subito fu riconosciuto per il ben noto Giovanni fu Francesco Massari, da Trieste, d'anni 46, ex meccanico, individuo pericoloso in linea di publica sicurezza, più volte punito a gravi pene, fra le quali una di 10 anni, dalla Corte d'Assise di Innsbruck per crimine di furto e sottoposto alla speciale sorveglianza di polizia. Il suo compagno d'impresa era Giuseppe fu Giuseppe Cosolo, d'anni 55, da Monfalcone, facchino, anch'egli individuo pericoloso sfrattato dalla città e territorio, e condannato anche lui ad una ventina d'anni di ergastolo.

Ieri comparvero dinanzi i giudici per rispondere del crimine di tentato furto.

La Corte era presieduta dal consigliere del Tribunale provinciale Codrig; fungevano da giudici i consiglieri Ternovez e Huber, ed il segretario di consiglio Petronio. Il P. M. era rappresentato dal consigliere di appello, Procuratore di Stato Taddei, la difesa era sostenuta dall'avvocato dott. Gortan.

I due accusati si protestano innocenti dell'azione ad essi addebitata; e rispondono con arroganza alle domande loro rivolte dal presidente, e dal P. M.

Il Massari dice che avendo trovato aperto il portone della casa N. 5 in via del Coroneo e sapendo che anche si entra nell'osteria vicina, entrò per vedere se... poteva bere ancora un quartino. Invece non aveva fatti che pochi passi al buio... che fu arrestato da un rumore come di passi furtivi... allora chiese «Chi xè?... Nessuna risposta. Stava per uscire di nuovo sulla strada quando vennero le guardie. Il resto è noto.

Il Cosolo dice che egli era entrato una ora prima nell'atrio della casa, perchè ivi doveva abitare un suo conoscente. Anche lui credeva che fossero appena le nove... dovendo soddisfare un suo bisogno si recò nel cortile per cercare la latrina. Accese un fiammifero, quando, fatti pochi passi, vide a terra un involto. Incuriosito lo raccolse. Conteneva... i grimaldelli!... Egli ne pose, innocentemente, uno in tasca, gli altri li rimise a terra. Era nella latrina quando vennero le guardie, che lo arrestarono.

Vengono udite le due guardie di p. s. Semlak e Suppanz le quali depongono come in accusa.

Teresina Tomsich, la figlia dell'oste Giovanni Tomsich, narra che essa tiene una rivendita di tabacchi in un locale attiguo all'osteria di suo padre, dalla quale è diviso da una leggera parete di mattoni. La osteria era chiusa fin dal 18 dicembre, trovandosi suo padre degente all'ospitale. Nella tabaccheria si trovavano zigari, tabacchi, cambiali, bolli, ecc. per un valore di circa 180 fiorini. Nell'osteria in un cassettino dei banco si trovavano 50 fiorini tra banconote e spezzati, 100 litri di vino dell'approssimativo valore di fior. 30, un'orologio d'argento del prezzo di 5 o 6 fiorini; inoltre posate, biancheria, ecc.

I ladri, se fosse loro riuscito di penetrare nel locale dalla porta dell'atrio, dopo aver rubato i 50 fiorini in denaro, che si trovavano nell'osteria, con una di quelle leve che erano state trovate nell'atrio della casa, avrebbero potuto aprire un foro nella leggera parete divisoria ed entrare nella tabaccheria ove tutto sarebbe stato a loro discrezione.

Giovanni Tomsich, oste, depone in conformità alla deposizione della figlia Teresina.

Dopo la lettura di varie pezze processuali, il presidente legge le fedine degli accusati che per ambidue sono nerissime.

Il Massari conta fra le sue glorie: una condanna nel '70 dalla Corte d'Assise di Innsbruck, a 10 anni di lavori forzati per crimine di furto; un'altra nell'81 per crimine di publica violenza a sette mesi; una terza nel '92, per furto, a due anni; oltre a numerosissime condanne pretorili per contravvenzioni di furto e contro la sorveglianza di polizia.

Il Cosolo è ancora più famoso. Nell'86 venne condannato a tre anni, nel '71 a 7 anni, e nell'88 a due anni, per crimine di furto, dai Tribunali provinciali di Rovigno, Trieste e Gorizia; e inoltre parecchie altre volte per contravvenzione di furto e per revertenza allo sfratto. Durante il servizio nella i. r. marina di guerra, il Cosolo fu punito per furto, a due anni di fortezza, poi ad altre pene minori per diserzione, furticelli e per aver venduto varie volte la divisa. Per sopramercato il Cosolo ricevette durante il servizio militare *oltre 200 colpi di bastone.*

In basi a tali emergenze sfavorevolissime agli accusati, dopo una lunga requisitoria del P. M. Taddei, ed una bella ma inutile difesa dell'avv. Gortan, la Corte condannò i due soci a tre anni di carcere duro ciascuno, inasprito, e dopo scontata la pena, alla chiusura in una casa di lavori forzati.

— Vi adattate o vi appellate? chiese loro il presidente dopo aver letto la sentenza.

— I fazzi lori, rispose il Massari, mi son contento de tuto.

— E voi Cosolo?

— Oh mi... no ghe penso gnanca su... va ben... va ben, risponde il vecchio forzato tendendo le mani alle guardie che gli applicano le manette.

La bestia umana. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il facchino Giuseppe Crismancich fu Giorgio, d'anni 40, incensurato, accusato del crimine di oltraggio al pudore. Il 14 ottobre scorso, costui si era reso colpevole di atti osceni verso la ragazzina Emma G., d'anni 12. I genitori venuti a cognizione del fatto, sporsero a suo tempo denunzia contro il satiro.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse per viste di publica moralità.

Presiedeva la Corte il consigliere Codrig; giudici i consiglieri Huber, Ternovez ed il segretario Petronio; il P. M. era rappresentato dal procuratore di stato Taddei. Difensore l'avvocato dott. Alfonso Gortan.

La Corte, in base alle emergenze processuali, condannò il Crismancich a quattro mesi di carcere.

Grave disgrazia. - Caduta mortale. Aggiungiamo alcuni particolari alla notizia da noi riferita nel *Piccolo della sera* di ieri:

L'altra notte, Giovanni Miklaucich, d'anni 37, muratore, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 177, ritornava a piedi, dalla sagra di S. Giuseppe ed era diretto alla propria abitazione. Il vino bevuto non aveva mancato di produrre in lui i suoi effetti, e purtroppo le conseguenze furono fatali. Arrivato in un punto in cui la via bruscamente forma un angolo mentre al di sotto s'apre un burrone, egli non si avvide del precipizio che gli stava dinanzi, e precipitò a 15 metri di profondità, in una specie di stagno. Nel cadere battè la testa contro una roccia sporgente. La morte fu istantanea.

La via era deserta, a quell'ora, e non un grido risonò nel silenzio della notte.

Soltanto ieri mattina, parecchi contadini che per di là passavano videro giù nell'abisso una massa nera, e ben presto compresero trattarsi di un corpo umano. Si accostarono, ed uno di essi riconobbe lo sventurato Miklaucic. Subito si corse ad informare dell'accaduto il cons. Fölsch, dirigente del Commissariato di S. Giacomo, il quale all'istante si recò sul luogo per i rilievi di legge. Quasi contemporaneamente comparve il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale constatò il decesso. Nella caduta l'infelice aveva riportato una frattura alla base del cranio, una ferita lacera alla regione temporale destra, una ferita alla palpebra superiore destra, diverse escoriazioni alla coscia sinistra, e una ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra. Più tardi col carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Zoofilia morbosa - Una nuova «mare dei cani». Circa un mese fa alcuni inquilini della casa N. 54 di Rozzol, recavansi al commissariato di S. Giacomo a denunciare certa Carlotta Danelon, abitante nella stessa casa, la quale teneva presso di sè circa una diecina di cani, coi quali dormiva in una stanza. Il commissariato avverti del fatto l'autorità magistratuale, ma, nel frattempo, la Danelon, sloggiando da quel quartiere con le sue bestie, aveva trasportate le tende al numero 18 in via dell'Istria. Ma neanche qui la donna la passò liscia. Alcuni inquilini mossero le loro lagnanze perchè la casa era invasa dal nauseante fetore che esalava dal quartiere della Danelon e il reclamo fu nuovamente inoltrato all'autorità magistratuale.

Una caduta a bordo. Ieri mattina, il pescatore Lionello Doria, d'anni 14, da Chioggia, del bragozzo «Bradamante» cadde rompendosi la clavicola destra.

Trasportato all'ospedale venne accolto nella quarta divisione.

Sventurata. Ieri mattina, certa Orsola Cosmino, d'anni 39, del distretto di Comen, veniva trasportata all'ospitale in grave stato.

La poveretta era stata colta dalle doglie del parto e non riusciva a sgravarsi. Appena giunta all'ospedale il medico la operò estraendogli un feto morto.

Una trista precocità. Giorni sono la signora Antonia Polli-Cerar, abitante in via della Fontana N. 3, si accorgeva esserle venuta a mancare una catenella d'oro con unitavi crocetta, del complessivo valore di otto fiorini, ch'ella aveva riposta in un cassetto dell'armadio. Dopo alcune indagini fatte, ella venne a rilevare, come certa Matilde I., abitante in via della Pietà avesse comperato quegli oggetti per il prezzo... di 1 fiorino e 60 soldi! E da chi? Niente altro che dal figlio della derubata, il ragazzo undicenne Marcello, il quale aveva semplicemente rubati quei gioielli alla propria madre. Questa redarguì severamente il figliuolo e iermattina denunciò la cosa alla Polizia; la I. confessò, infatti, di avere comperati quegli oggetti dal ragazzo, e aggiunse che credeva egli li avesse trovati. Ad ogni modo, si affrettò a farne la restituzione. In quanto al ragazzo, impaurito dalle minaccie della madre, fuggì da casa ieri mattina e non fece più ritorno. I suoi connotati furono dati in nota agli ispettorati, perchè possano rintracciarlo.

Questioni fra un liquorista ed una «tabacchina». Nel settembre decorso il sig. Andrea Ippavitz, proprietario di una liquoreria, con annesso spaccio di tabacchi in via Malonca N. 15, aveva assunto alle proprie dipendenze la tabaccaia Leonilda G. di 31 anni, abitante in via S. Servolo N. 2. Circa un mese dopo, insorsero fra i due alcune questioni d'interesse, perchè il sig. Ippavitz pretendeva di aver riscontrato un ammanco, ierlaltro poi, per lo stesso motivo, la questione fra i due si rinnovò e questa volta, secondo il proprietario l'ammanco sarebbe stato di circa 30 fiorini, sicchè egli ne mosse denuncia alla polizia dicendo di aver sofferto un danno di f. 98.65. La L., invece, pretende di essere creditrice di sei mesi di mercede, e dice di voler muover querela all'Ippavitz per offese all'onore. La autorità porrà in chiaro a suo tempo da qual parte sia la ragione.

L'amico dell'uomo. Ieri mattina, giunse a Trieste il ragazzetto Matteo Gyjk, di anni 9, pertinente a Stagno (Dalmazia) abitante a Porto Said.

Alcuni giorni fa, il poveretto era stato morsicato alla gamba sinistra da un cane drofobo. All'ospitale gli prestarono alcune cure urgenti, ed oggi il poverino partirà per Vienna per entrare in quell'Istituto antirabbico.

Giuseppe Bonazza, d'anni 11, abitante in via del Pozzo bianco N. 1, veniva morsicato da un cane alla gamba sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Per mano altrui. Iersera presentavasi alla Guardia medica Francesco Cernigoi, di anni 46, abitante in androna dei Falchi N. 6, per farsi curare una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata per mano altrui. Ottenne le cure ch'erano del caso.

I cavalli che mordono. Ieri mattina, il cordaiuolo Francesco Sterle, d'anni 13, abitante in via Madonnina N. 2, III piano, veniva morsicato da un cavallo, al pollice sinistro. Soffrendo assai per quel morso lo Sterle ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

I Giuseppi in festa. L'altra sera, per festeggiare il proprio onomastico, Giuseppe Petrosek e Giuseppe Zimola, andarono a terminare in gattabuia. Il primo, alquanto [illegible], dava scandalo di sè ai passanti; il [illegible] cantava a squarciagola in un'osteria del Solitario.

Epilessia. Iersera, verso le 6 e mezzo, in una cucina economica di via delle Ombrelle, un giovanotto di 27 anni, Leopoldo A., da Padova, fu colto da assalti epilettici. Trasportato all'Infermeria Treves, fu adagiato su un sofà e ottenne le debite cure. Rimessosi alquanto, potè poi far ritorno alla propria abitazione, in androna dei Sotterranei N. 1.

Un timone nel fianco. Ieri mattina il conciapelli Francesco Marussig, d'anni 62, abitante a Scorcola, mentre discendeva in città, non avendo badato ad un carro che gli veniva incontro, diede di cozzo contro il timone del carro stesso. Ne riportò una contusione al fianco destro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Madre e figlia percosse. Ieri mattina, certa Francesca Ferfoglia, d'anni 48, e sua figlia Giovanna, d'anni 21, abitante in via dei Capitelli N. 18, e una loro vicina, di cui ignoriamo il nome, vennero a contesa. La vicina non si fermò alle ingiurie, e ricorse alle unghie e ai pugni; tanto che le due Ferfoglia riportarono: la madre, echimosi alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro ed al zigoma, e la figlia, varie abrasioni alla guancia sinistra ed alla fronte. Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Ferita accidentale. Il tredicenne Francesco Mezner, abitante in via del Ponte N. 2, apprendista barbiere, ierimattina maneggiando un rasoio riportò accidentalmente, una ferita di taglio alla palma della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Ospitalità male ricompensata. Nicolò Vedeli, marinaio a bordo dello scooner greco *Fortunato*, ormeggiato nel Canale, addì 16 corr. s'era imbattuto in un suo conoscente, il marinaio Panaiotti Trecca, d'anni 26, da Idra, disoccupato, il quale lo richiese di soccorso. Il Vedeli lo condusse seco a mangiare e gli diede ospitalità per la notte. Alla mattina veniente il Trecca se n'andò; ma poco dopo il Vedeli constatò la sparizione di un orologio d'argento del valore di f. 10, che egli teneva in una cassa, nella sua cabina a bordo, ove aveva dormito... l'amico.

L'altra sera a tarda ora il Vedeli incontrò nuovamente il Trecca, e gli chiese la restituzione del suo orologio... L'amico si confuse, e tentò di allontanarsi, ma il Vedeli viste due guardie di p. s. le chiamò ed espose loro il fatto. Il Trecca venne tosto arrestato, e condotto alla Direzione di polizia e dopo essere stato assunto ad esame dal funzionario d'ispezione Gagliardi, fu passato agli arresti di via Tigor.

Gli effetti del vino. L'altra sera il bracciante Carlo Clemente, d'anni 40, da Cassegliano, trovavasi nell'osteria «Ai tre pompieri», in via del Tintore. Essendo alquanto brillo, senza alcun motivo, trovò diverbio coll'oste Antonio Stancich. Avendo questi cercato evitatare la contesa, fu dal Clemente afferrato per le maniche della camicia, che, naturalmente, nella colluttazione che ne seguì andarono lacerate. Intervennero due guardie di p. s. che trassero il Clemente all'ispettorato di via Tigor.

La scorsa notte i braccianti Giacomo Bergamas, d'anni 34, da Cormons, e Francesco Mocenig, d'anni 40, da Trieste, avendo alzato soverchiamente il gomito, commettevano eccessi sulla publica via. Una pattuglia di guardie di p. s. tradusse i due amici prima alla Direzione di polizia, poi in via Tigor, ove furono trattenuti fino alla mattina.

Ieri notte, verso il tocco due guardie di p. s. rinvennero disteso a terra in via de Farneto un individuo completamente ubriaco Non senza fatica lo sollevarono, e lo condussero all'ispettorato di via Chiozza, da dove poi con vettura fu accompagnato in via Tigor a smaltire la sbornia. Fu identificato per Michele Russ, d'anni 29, calzolaio.

Furti e furticelli. Il signor Riccardo Sch., venne da uno sconosciuto derubato di un soprabito valutato f. 33. Il furto fu denunciato all'Autorità di p. s.

Il signor Eugenio Crosatto, abitante in piazza S. Catterina N. 1, secondo piano, denunciava ieri mattina alla Direzione di pelizia, come per opera ignota fosse sparita dalla terrazza del suo quartiere, una coperta da letto di lana bianca, del valore di circa fiorini 6.

Sfrattata e vagabonda. Ieri notte, alle 3 e mezzo, gli organi di p. di S. Giacomo arrestarono certa Maria Paucich, di anni 26, da Adelberga, sfrattata da Trieste, mentre vagabondava per la città.

Cantanti notturni. L'altra notte, nei pressi dell'ispettorato di via Tigor, il bottaio Roberto F. d'anni 24, ed il marinaio Arturo L. d'anni 26, malgrado l'ora tarda cantavano a squarciagola in guisa da turbare il sonno ai dormienti. Intervennero le guardie, le quali, visto riuscir vani i tentativi di farli tacere, li misero nella vicina gabbia.

Dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane vennero arrestati l'altra notte tre giovanotti, i quali con canti clamorosi turbavano la publica quiete.

L'altra notte, verso il tocco, il macellaio Renato G., d'anni 25, da Trieste, essende alquanto alticcio, si abbandonava a canti e schiamazzi clamorosi, in via del Solitario. Le guardie lo condussnro in arresto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.8, ore 2 pom. 16.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.7— — Oggi: Alta marea —.— ant., —.— pom. Bassa marea 8.21 ant., —.— pom.

Ogni giorno una.

Nell'appendice di un giornale il protagonista del romanzo al momento del suicidio esce in questo pensiero:

«Quale *calice* di amarezza doveva io trovare sotto quel *letto* di dorate illusioni!»

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8, - Pari 48) - „Traviata" in 4 atti. - Serata d'onore della sig.a Gemma Bellincioni.

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia equestre di Rodolfo Guillaume - Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 20. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 236.40, Rubli 217.25, Rendita Italiana 82.75 (La Chiusa precedente segnava: 236.10, 217.—, 82.30) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 109.71, Rendita 90.57, Meridionali 654.—, Mediterranee 500.50. (La chiusa precedente notava: 109.90, 90.42, 653.—, 500.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 82.85, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.72, Italiana 82.77, Spagnuolo 62.43, Banche ottomane 601.25, Lotti Turchi 119.05, (La Chiusa precedente notava: 101.67, 82.62, 62.72, 600.—, 118.75).

Qui: Rendita Italiana da 81.50 a 82.—, Credit da 376.— a 378.—

Listino. Napoleoni 9.58— a 9.57—, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 12.02 a 12.04, Londra 120.50 a 120.75, Francia 47.70 a 47.90 Italia 43.50 a 43.70, Banconote italiane 43.55 a 43.70, Banconote germaniche 58.80 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.10, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.75 a —.—, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.65 Rendita ungherese in Corone, 98.90 a 99.15, Credit 377.— a 378.— Italiana 81.$\frac{3}{8}$ a 82.—, Lotti turchi 53.50 a 59.—, Serbi 33.75 a 34.50, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 20. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.72, Rendita italiana 5% 82.77, Rendita spagnuola esterna 62.43, Azioni Banca Ottomana 601.25.

PARIGI 20. Chiusa. Ferrate austriache 755.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 21.37, Cambio Londra 252.25, Egiziane 521.25, Rend. austr. in oro 104.20, Rendita ung. in oro 4% 103.25, Länderbank 545.—, Lotti turchi 119.06, Banca di Parigi 803.75, Azioni Meridionali italiane —.—, ferma.

LONDRA 20. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 4881 31.—, Consolidati greci 4% 26.50

FRANCOFORTE 20. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 318.37, Ferrate dello Stato 302.75, Lombarde 84.25, Baknverein —.— disan.

Caffè AMBURGO 20. Chiusa: Santos good av. per marzo 67.25, per maggio 67.—, per settembre 62.50. sost.o.

AMBURGO 20. Rio ordin. loco 58-63, reale loco 64-67, buono loco 68-74.

HAVRE 20. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 81.50, per luglio a fr. 80.50.

NUOVA-YORK 20. Apertura: Rio per consegne future da 10 a 5 in ribasso, calmo invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 20. Mercato baisse. Tenders in Dochets 100 Vendite 8000 compresi affari consegna, Importaz. 3545. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo $4\frac{28}{64}$, Marzo-Aprile $4\frac{17}{64}$, Aprile-Maggio $4\frac{17}{64}$, Maggio-Giugno $4\frac{16}{64}$, Giugno-Luglio $4\frac{15}{64}$, Luglio-Agosto $4\frac{14}{64}$, Agosto-Settembre $4\frac{10}{64}$, Settembre-Ottobre $4\frac{2}{64}$, Ottobre-Novembre $3\frac{61}{64}$, Nov.-Decembre $3\frac{60}{64}$, Dec.-Gennaio $3\frac{60}{64}$

Ragguaglio settimanale: Importazione 72334, Esportaz. 3714, Vendite 48600, Consumo 46590, Transito 73707, Deposito 1148000.

Orleans, Upland, Texas americani $4\frac{3}{32}$, Fair Dhollerah $3\frac{1}{16}$, Good Fair Dhollerah $3\frac{5}{16}$, Oomra $3\frac{5}{8}$, M. G. Broach $3\frac{1}{4}$, Bengal $2\frac{3}{4}$, Fair Pernambuco $4\frac{5}{8}$, Good Fair Egiziana 6.—.

Cereali. LONDRA 20. Avena Azow loco 12.— 14.$\frac{1}{4}$, Orzo Azow loco 15.$\frac{1}{2}$-15.$\frac{3}{4}$ Segala Azow loco 22.$\frac{1}{2}$ a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 25.— a 26.$\frac{1}{2}$ Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 17.— 17.$\frac{1}{2}$, Frumento California 28.— 28.$\frac{1}{2}$ Arrivati alle coste d'Inghilterra 3 carichi, dei quali 3 offerti.

LONDRA 20 Importazione Frumento 73510, Orzo 22060, Avena 78010 quarters. - Formentone 17.— Mercato debole e disanimato. Per formentone viaggiante migliori domande.

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 74.72, per maggio 75.15, per cons. future 76.17. Gioia contanti 69.35, per maggio 69.87, per cons. future 71.34.

PARIGI 20. Ravizzone mese c. 54.25, p. aprile 54.25 calmo, 4 mesi da maggio 53.75. 4 ultimi mesi 53.50,

MALAGA 20. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 26.75, Arroba franco a bordo.

LONDRA 20. Ravizzone a sc. 23.$\frac{1}{4}$.

Petrolio. BREMA 20. Loco 6.20, calmo

ANVERSA 20. Loco 16.75. fermo.

Metalli. LONDRA 20. (Diretto) Stagno Strais a sc. 60.—, - Rame Chile Bars good ordinary Brands 45.$\frac{1}{2}$ L.st.

Farina. PARIGI 20 Dodici Marche. Mese corrente 40.30, per aprile 40.80 fiacca, maggio-giugno 40.80, 4 mesi da maggio 41.10, Bello

Spirito. PARIGI 20. Mese corrente 31.50, per aprile 32.— sost.o, quattro mesi da maggio 32.50, 4 ultimi mesi 32.75.

BERLINO 20. Loco 33.70, per Maggio 39.50, per Settembre 39.50.

Zucchero. PARIGI 20. Greggio da 88° disp. 31.75/32.25 calmo, Bianco p. mese corr. 33.50—, per aprile 33.75— calmo, 4 mesi da maggio 34.37$\frac{1}{2}$, 4 mesi da ottobre 32.——, Raffinato 108.50 a —.—.

AMBURGO 20. (Chiusa). Per marzo 12.45, per maggio 12.80, per agosto 12.90. calmo

LONDRA 20. Java a scell. 13.$\frac{1}{4}$. Rape greggio scell. $12\frac{7}{16}$. staz.o

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO

RINGRAZIAMENTO.

Profondamente commosse, rendiamo infinite grazie all'Egregio Signor Presidente del Collegio medico, **Cav. Dott. Giorgio Nicolich**, che ci salvò da morte sicura l'amato nostro Genitore, operandolo in età avanzata d'un tumore alla vescica. La nostra riconoscenza rimarrà perenne scolpita nel cuore.

Ringraziamo pure infinitamente gli Egregi Signori **Dott. Costanzo** per le zelanti e affettuose cure, nonchè il Protofisico **Dott. Costantini** per l'interesse presosi.

Fanny Korbach
Nina Princich.

PIETRO DE CILLIA
SARTO
dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri sera alle ore 5 e mezzo pom.

Le dolenti figlie EMMA maritata MAYER e GIOVANNA, il genero AGOSTINO MAYER, nonchè i nipoti e tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 20 Marzo 1896.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO Corso 37.

✝

GIUSEPPE SOFFNER

I. R. Controllore della Cassa provinciale di finanza, in pensione,

d'anni 63, spirò dopo lunga e penosa malattia.

I dolentissimi fratelli **Edoardo, Pietro** e la sorella **Maria,** immersi nel profondo dolore, danno il triste annuncio agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà sabato 21 corrente, alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 di via Barriera vecchia.

TRIESTE, li 19 Marzo 1896.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2